L
LX
VI
19/b

L. LXVI.

19/6

24995/P

OMELIA

SOPRA IL VANGELO

Della XIII. Domenica dopo la Pentecoste, in cui si parla dell' utile Scoperta dell' Innesto del Vajuolo Vaccino

RECITATA

DAL VESCOVO

DI GOLDSTAT

Dalla Tedesca nell' Italiana lingua trasportata

CON AGGIUNTA DI UNA BREVE ISTORIA
E DI OSSERVAZIONI SUL VAJUOLO VACCINO

DI LUIGI BIAGINI

PROFESSORE DI CHIRURGIA
E DI OSTETRICIA IN PISTOJA.

IN PISTOJA MDCCCV.

NELLA STAMPERIA DEGLI EREDI MANFREDINI
CON APPROVAZIONE.

WELLCOME LIBRARY INSTITUTE

ALL' ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO MONSIGNOR

FRANCESCO TOLI

VESCOVO DI PISTOJA E PRATO

MONSIGNORE

QUando dall' Asia fu trasportata in Europa l' Inoculazione del Vajuolo umano, s' interessò anche la Teologìa della sua utilità, e considerandola giustamente un dono della Provvidenza, ne difese la legittimità della pratica contro lo scrupolo della irriflessione, e contro i sofismi della ignoranza. La scoperta d' una seconda specie d' inoculazione vajuolosa più semplice, e più utile della prima, e do-

vita al Nord d' Europa, ha meritato egualmente, che i Maestri della Verità, e della Vita ne proclamino l' importanza, e benedicendo il Dio della Salute, e della Clemenza, invitino gli Uomini a profittare delle Beneficenze Divine.

Per queste considerazioni sarà sempre un monumento onorevole per l' Episcopato la dotta, istruttiva, e insinuante Omelìa, che da un savio Vescovo di Germania si vede diretta al suo Popolo per comunicargli le grazie del Signore, per insegnargli a riceverle con sollecitudine, e con riconoscenza, e per secondare con la voce della Religione i consigli del Governo. Infatti un Vescovo, che dalla Cattedra del Vangelo attesta alla sua Diogesi l' innocenza, e l' infallibilità della virtù preservativa concessa dalla Provvidenza all' Innesto del vajuolo vaccino dai flagelli del vajuolo umano, è una Testimonianza, che non può essere sospetta nè ai Dotti, nè agli Ignoranti, perchè le passioni dell' Uomo si concentrano nel silenzio, quando parla la Religione, e i Ministri del Dio della Verità.

L' efficacia di questa autorevole Testimonianza fu ben sentita in Italia da-

gli Amici dell' Umanità, e volendo Essi ratificare, per tutti i mezzi possibili, la Fisica utilità dell' Inoculazione del vajuolo vaccino, ne mutuarono ancor le prove dalla Morale, e a questo effetto fu tradotta, e ristampata in Milano l'Omelìa del Vescovo di Goldstat. Appena io ne ricevetti in dono una Copia dall' illustre Medico Dottor Sacco, concepii il pensiero di riprodurla nella mia Patria con una nuova Edizione. Ma io ambiva ancora di decorarla di più col voto di un Vescovo, che avesse un deciso diritto alla stima, e alla considerazione universale.

Per questo principal motivo ho pregato V. S. Illustrissima, e Reverendissima a degnarsi di accogliere sotto i suoi Auspicj questo sacro Ragionamento, che ho l' onore di riprodurre con le stampe per moltiplicarlo in Etruria. Egli interessa la Religione, la Politica, e la Medicina: Questi tre titoli riuniti lo raccomandano sufficientemente ai lumi, e alle virtù di un Vescovo, che ama di essere utile alla Chiesa, e allo Stato. In questa persuasione sincera delle sue nobili disposizioni di Cuore, e di Spirito io La in-

vito, MONSIGNORE, *a favorire, per quanto è possibile, l' Opuscolo, che rispettosamente le dedico, affinchè sia conosciuto dai Parrochi, e da essi spiegato familiarmente al Popolo, che spesso a loro ricorre anche per temporali consigli, e per regole di umana salute. Il Real Governo, che mi ha onorato della sua fiducia, incaricandomi dell' Esperienze Vaccine in questo Spedale degli Esposti, non potrà disdegnare, che io secondi le sue intenzioni benefiche, popolarizzando questo Rimedio, che è oramai applaudito generalmente.*

Con queste vedute io ho creduto bene di aggiungere alla presente Omelìa una breve Analisi Istorica dell' origine, e de' progressi della scoperta del Vajuolo vaccino, e delle mie Osservazioni sulli Innesti, che ho eseguito da un anno a questa parte. Non è questa diretta ad ampliare la sfera delle Cognizioni Mediche in questo genere, ma solamente ad istruire le persone, che per mancanza di libri, o di occasioni, non conoscono abbastanza la natura, e i resultati di questo Fenomeno.

Io mi lusingo di non riuscire affatto inutile alla mia Patria dopochè V. S. Illu-

strissima, e Reverendissima accettando questo tributo della mia stima, coopera potentemente alla mia intenzione, e riunisce i suoi suffragi a quelli di tutti gli Uomini Dotti.

Pieno di questa fiducia io passo intanto all' onore di rassegnarmi con i sentimenti di vera stima, e di profondo rispetto

Di V. S. Illustriss.ma, e Reverendiss.ma

Pistoja li 20. *Maggio* 1805.

Devotiss. Ossequiosiss. Servitore

LUIGI BIAGINI

OMELIA

Grande senza dubbio fu il benefizio fatto da Cristo ai dieci lebbrosi dell' odierno Vangelo, risanandoli con tanta prontezza da quella sì schifosa, ed ignominiosa lor malattìa. Ma chi l' avrebbe creduto poi, che ad un sì grande benefizio, uno solamente fra tanti grato si mostrasse, e riconoscente lodando, e benedicendo Iddio, e che la maggior parte ingrati, neppur un segno venissero a dare della loro riconoscenza, nè un moto pur facessero di ringraziamento al loro Divino Benefattore. Eppure cosi avvenne con alto stupore dello stesso Cristo, che altamente detestando sì mostruosa ingratitudine ebbe ad esclamare: „ E non erano eglino dieci quelli, che sono stati mondati, e dove son gli altri nove? e perchè mai questo solo è ritornato a ringraziare, e glorificare Iddio?„ *Nonne decem mundati sunt? Et novem ubi sunt? Non est inventus qui rediret,*

et daret gloriam Deo , nisi hic alienigena (a)

Ah dilettissimi! Ecco pur troppo nelle condotta di questi nove lebbrosi l' ordinario procedere epresso dalla maggior parte degli uomini , quali in mezzo ai continui benefizj , che ricevono da Dio , per lo più ingrati si mostrano , e sconoscenti al celeste loro Benefattore.

Ma del vizio dell' ingratitudine in generale io so di avervi già per più volte parlato, e di avervi non solo la sua deformità dimostrato , ma i gravi pericoli ancora , cui va soggetto, soprattutto di chiudere , o tosto, o tardi , come dicono i Padri , (b) la sorgente delle Divine beneficenze ; onde inutile sarebbe ora mai il più declamare contro un tal vizio in generale . Discendiamo piuttosto al particolare in questa istessa materia , e vediamo di toccare una specie d' ingratitudine singolare , cui va pur troppo soggetto più d' uno di noi , e talvolta anche senz' avvedersene.

Ingratitudo est radix totius mali spiritualis , et ventus quidam desiccans , et

---

(a) *Luc. c.* 17.

(b) *Ambros. ser.* 42.

urens omne bonum et obstruens fontem misericordiæ super hominem (a).

Infatti, se la Divina Misericordia mossa a pietà per le tante miserie eziandìo temporali a noi procacciate dalla corruzione del peccato, si compiace di scoprire di quando in quando alcuni rimedj, naturali bensì, ma ovvj ed opportuni per liberarsene, non sarebbe ella un' evidente ingratitudine, se noi allora per evitare ogni attenzione, e fatica, trascurassimo ciecamente tali sussidj, attendendo invece temerariamente continui miracoli, che supplissero alla nostra colpevole inerzia, e codardìa? Non sarebbe questo un meritare di essere abbandonati nel fondo della nostra miseria? Eppure quanti vi sono di quei neghittosi, i quali minacciati, o posti in stato d' infermità non vogliono adempire l' ordine di Dio dato nell' Ecclesiastico di onorare il Medico, e di obbedirlo, nè usar vogliono le opportune medicine espressamente da Dio create per sollevare la debole umanità? *Honora Medicum propter necessitatem ; etenim illum creavit Altissimus v. 2. a Deo est omnis medela*

(a) *Bernar. scr. 7. de Panibus et* 55. *in Cant. August. Solit. c.* 18.

et Altissimus creavit de terra medicamenta, et vir prudens non abhorrebit ab illa (a).

E chi non vede essere questo un attentato manifesto, che fanno contro la propria vita, cui sono tenuti in ogni modo possibile a conservare? Nè giova in tal caso per giustificarsi il dire, che se a Dio piace la nostra sanità, saprà egli darcela tuttavia senza tanti umani rimedj. Nò, dilettissimi, questo è anzi un tentare la bontà di Dio, un aggiunger male a male, è un rendersi con tale ingratitudine maggiormente indegni della guarigione.

Imperciocchè quantunque Iddio possa infinite cose miracolosamente operare, come molte volte ha fatto, tuttavìa d' ordinario vuole, che da noi si cammini per le vie naturali, a tal fine appunto da lui stabilite. Per questo egli ha tante erbe salubri fatte sortire dal seno della terra; per questo egli ha tanti animali forniti di ammirabili qualità utili alla vita umana; per questo come egli stesso dice nell' Ecclesiastico, ha egli dotato di tanti, e sì varj talenti gli uomini, perchè possano rilevare quelle salutari qualità, maneggiarle destra-

(a) *Ecclesiast.* 38. *v.* 1.

mente, unirle, ed indirizzarle al grande oggetto delle guarigioni. (a) *Ad agnitionem hominum virtus illorum, et dedit hominibus scientiam Altissimus honorari in mirabilibus suis. In his curans mitigabit dolorem, et unguentarius faciet pigmenta suavitatis, et unctiones conficiet sanitatis, et non consumabuntur opera ejus.*

Per ciò appunto in questi ultimi anni la Divina Provvidenza ha offerto ai nostri occhi solo che vogliamo aprirli per osservarlo, un tratto particolare di sua bontà a conservazione, e salute della vita umana. Sì, miei cari, io non posso dissimularvelo; il carattere che io ho verso di voi di Pastore, e di Padre mi obbliga colla più viva compiacenza a manifestarvelo, anzi, per darne la dovuta gloria a Dio, a farne un soggetto della stessa Divina parola. Voi sapete gia quanto male abbia fatto finora, e vada tuttora facendo sull' umana specie, e massimamente nell' età infantile quel morbo pestifero, e contagioso, che chiamasi Vajolo; quanti teneri figlj questo micidial morbo consegni alla morte, quanti ne lasci attratti, imbecilli, ciechi, deformi, mostruosi, e

(a) *Eccl. cap.* 38. 6. 7.

quanti finanche uccida nel più bel fiore dei loro anni, togliendo così le più dolci, e migliori speranze de' genitori con danno indicibile della popolazione. Voi lo dovete conoscere per prova mentre nell' ultima epidemìa di vajolo che avete sofferto, ben pochi furono quelli che la scamparono. Grazie immortali però sieno rese alla sempre vegliante Divina Provvidenza, che finalmente non solo un rimedio, ma un ottimo generale preservativo contro la radice, e causa di tanti mali, ha ultimamente per mezzo dell' arte medica manifestato, cosicchè fondatamente può sperarsi omai di vedere in seguito l' Umanità liberata da un sì crudo flagello.

No, dilettissimi, sotto questo titolo di generale preservativo del vajolo io non vengo a parlarvi di quell' innesto del vajolo umano già noto da più anni, e che quantunque utilissimo in generale, non lascia però di esser molesto, e talvolta fatale ad alcuni in particolare. No, di un altro innesto affatto nuovo io vi parlo, assai più facile, comodissimo nella sua esecuzione e semplicissimo, da nessun pericolo accompagnato, applicabile tanto ai bambini appena nati, quanto agli adulti, niente cantagioso, che produce

tante pustole solamente, quante se ne vogliono, senza mai cagionare sensibile male di sorta alcuna, e dalla sua origine chiamasi Innesto Vaccino.

Ritrovato questo facile rimedio in Inghilterra, indi col maggior successo impiegato in Francia, in Spagna, in Italia, e in tante altri parti del mondo, è fortunatamente pervenuto a cognizione anche de' nostri Chirughi, e Medici, i quali avendolo sperimentato utilissimo, e costantemente libero da ogni pericolo, si sono fatti un sacro dovere di parteciparlo al Governo, il quale per Divina disposizione ne fa ora pubblicare le dettagliate notizie, unitamente alle più opportune misure, onde a sollievo dell' Umanità sia anche tra noi posto in uso. Ah! se io avessi a leggere distintamente le già stampate, e autentiche notizie sopra questo sicuro rimedio, e sopra la facilissima sua applicazione, voi gioireste sulla sicura speranza di vedere per un tal mezzo tutti preservati in avvenire i vostri figli, e liberati da quella sì funesta, e micidiale malattìa del Vajolo.

Ora giacchè i vostri pargoletti per la tenera età loro non sono ancor atti a rendere perciò grazie al Signore, vogliate

voi supplire invece loro, che ben vi sta, o amantissimi genitori. Ma soprattutto non contentatevi di limitare questa vostra riconoscenza ai semplici sterili affetti del cuore: esternatela con giocondità, fate che il primo e più importante contrassegno di vostra gratitudine al Divin beneficio sia il prestarvi prontamente per parte vostra all' applicazione di un tanto rimedio, che nulla certamente deve costarvi, e grandi vantaggi è per apportarvi. Ma parmi sentire alcuno di voi dire: io non voglio fare l' inoculazione, perchè mio figlio è sano: se Dio vuol che mio figlio muoja, sia fatta la sua volontà. Chi pensa così, commette un fallo gravissimo, mentre è lo stesso Dio, che ci comanda di fare tutto ciò che può esser utile alla nostra conservazione, e non facendo, si agisce contro la sua volontà. E poi ditemi di grazia se alcuno di voi cade ammalato, non ricorre subito al medico per liberarsene? Voi ciò fate perchè vi preme la vostra salute. E questi poveri bambini che non puonno ancora far uso della ragione, perchè volete lasciarli esposti ad un pericolo evidente di perderli? Non abbandonatevi dunque al cieco destino che si oppone alla Cattolica religione, e che

ripugna al buon senso. Abbiate in mente il ricordo del Savio: prima che sopravvenga l' infermità adopera il rimedio: *Ante languorem adhibe medicinam* (a). Un altro sento che soggiunge, se io faccio questa inoculazione il mio figlio corre pericolo, perchè il vajolo ha bisogno di uno spurgo. A questo rispondo anche senza essere grande intelligente di medicina: il vajolo non è connaturale all' uomo, perchè non è gran tempo che si è portato a noi dall' Oriente: se dunque non è necessario, anche questo spurgo si può evitare: di più quelli, che muojono di vajolo, sono quelli appunto che hanno questo spurgo abbondante. Quelli al contrario che hanno pochi vajoli benigni, e che in conseguenza spurgano poco, sono quelli che sopravvivono: siete dunque in grandissimo errore anche in questo: Consultate quelli che ne sanno più di voi, tutti vi assicureranno che l' innesto vaccino è il più gran bene che Dio ci abbia mandato a sollievo dell' Umanità. Mostratevi dunque docili alle pubbliche analoghe disposizioni, secondatele, giac-

 chè

(a) *Ecclesiast. XVIII.*

chè tutte al bene de' vostri figlj, ed alla vostra consolazione sono indirizzate . Se un Angelo, un Profeta vi dicesse , dentro un anno, due, o tre avrete una peste , che vi darà una malattìa grave per la quale moltissimi di voi dovrete perire. Qual terrore non avreste voi ? qual timore non v' assalirebbe durante questo tempo? Ma se lo stesso Angelo , se lo stesso Profeta vi soggiungesse, a questo gran male vi è un rimedio facilissimo , ed innocentissimo : che non fareste voi per saperlo, e mettervi al riparo di questa malattìa? Eccovi dilettissimi , il vajolo umano è la peste , che porta la più grande desolazione nelle vostre famiglie . Non avete bisogno che un Angelo, un Profeta ve lo dica: voi tutti lo sapete per esperienza, che l' uomo deve pagare questo fatale tributo. Adesso per un dono speciale della Divina Provvidenza avete il rimedio facilissimo, ed innocentissimo: voi lo dovete abbracciare, voi lo dovete seguire, e ringraziare Iddio . Qual torto mai, dilettissimi, fareste alla Divina bontà, se dopo una sì utile scoperta, lenti, e ritrosi vi dimostraste ad approfittarne? Qual stretto conto avrete voi a render un giorno di quelle vite, che potendol

sì facilmente, non avreste in tal modo salvate? Voi sareste rei di tutti quei mali che potrebbero venire dal vajuolo naturale, e che non li avete voluti impedire. *Qui non impedit malum, quod impedire potest, reus est.* Non esponetevi dunque ad avere questi rimorsi. No, dilettissimi, non temete illusioni in questo nuovo rimedio, non vi è alcun interesse ad ingannarvi. Credete al vostro Pastore, che volentieri coglie l' occasione di consolarvi con un sì lieto annunzio. Imitate colla vostra effettiva gratitudine quell' uno dei risanati lebbrosi dell' odierno Vangelo, riconoscete da Dio proveniente, siccome tutte le altre medicine, così ancora questa di cui vi ho parlato; S. Giacomo vi fa avvertire che *omne datum optimum et omne donum descendit a Patre luminum*. Benedite adunque il Dator d' ogni bene, e ringraziatelo, e fate in modo, che colla vostra sincera riconoscenza s' abbia ad aumentare sempre più su di voi, e su dei vostri figli l' abbondanza delle Divine beneficenze: affinchè ajutati così, e forniti bastantemente di temporali ajuti, vi servano questi d' impulso per aspirare maggiormente, e con maggiore fiducia a quei veri beni eterni, in cui si è posto il fine,

e il premio glorioso di ogni nostra fatica. *Ut praesentibus auxiliis sufficienter adjuti sempiterna fiducius appetamus*. (a)

(a) *Eccl. in orat.*

STORIA

COMPENDIOSA E RAGIONATA

Dell' Inoculazione del Vajolo Vaccino, per servire alla Istruzione del Popolo.

Nella Contea di Glocester situata nell' Inghilterra Occidentale si allevano molte Mandre di Vacche, che formano la ricchezza principale del Paese. I Proprietari di queste Mandre avevano, da tempo immemorabile, osservato, che le Vacche in Primavera, o in Autunno erano soggette a una malattìa cutanea, che attaccava esclusivamente, con diverse pustole, i capezzoli delle mammelle. Queste pustole erano molto simili a quelle del vajolo umano, e questa malattìa vaccina chiamavasi nella lingua Inglese *Covpax*.

Una seconda antica osservazione avevano fatta i Custodi più pratici di queste Mandre, ed era, che il contatto delle mammelle vaccine attaccate dal Vajolo, propagava l' infezione negli Uomini, e che questa si manifestava precisamente nel

luogo del contatto, o nelle vicinanze di Esso, sotto la figura di pustule simili alle Vaccine, e questa malattià così acquistata aveva un corso benigno negl' Uomini, come nella Vacche.

Una terza osservazione molto interessante, e molto antica, passata per tradizione popolare in Glocester, assicurava, che le Persone, che avevano contratto il Vajolo Vaccino in qualunque epoca della Vita, si conservavano esenti, e preservati dal Vajolo Umano, benchè vivessero in mezzo al contagio.

Una egual malattìa Vajolosa era stata da antico tempo riconosciuta nella Vacche d' Irlanda, e gl' Abitanti di quell' Isola avevano già fatto sulla medesima le stesse osservazioni, che ho riferito superiormente. Anzi in Irlanda si era fatto dai Paesani un passo di più. I contadini ben persuasi della virtù Preservativa del Vajolo Vaccino, conducevano i loro figli alle Vacche malate di Vajolo perchè maneggiando le pustule delle loro Mammelle, si inoculassero da se stessi la malattìa, e mediante questo Innesto gli esentavano per sempre dai pericoli, e dalle iuquietudini del Vajolo naturale.

Anche i Medici di Germania ci hanno

assicurato , che nel Holsthein esiste da tempo immemorabile il Vajolo contagioso nelle Vacche, e che gl'Abitanti del Paese sono nella consuetudine di inocularlo col metodo semplice dei Campagnoli Irlandesi . E' certo egualmente che in Svizzera, e nei confini dell'Italia Settentrionale le Vacche viventi in Mandre sono soggette a questo Vajolo di natura Contagiosa per gli Uomini , ed egualmente attivo per presevarli dal Vajolo Naturale.

Il Dottore Odoardo Jenner Inglese fù appena istruito , nel secolo passato , delle Osservazioni fatte dai Paesani del Glocester sul Vajolo Vaccino , che ne conobbe subito l' immensa utilità, e la necessità ancora di verificare le Osservazioni Popolari , con i metodi rigorosi di una ragionata Esperienza. Per bene istituire l' esame si trasportò sulla faccia del Luogo, e per più anni si occupò a contestare i fatti più antichi, che avevano credito nel Paese , a riconoscere la verità, e l' efficacia delle Inoculazioni naturali , che si erano procurate i Paesani da loro stessi, e finalmente a sottoporre alla Controprova molti di coloro , che in diversi tempi, erano stati Inoculati , maneggiando le pustule delle Mammelle Vaccine.

Riscontrò Jenner nelle sue osservazioni, e nelle sue Esperienze dei resultati così uniformi, e costanti, che lo forzarono a persuadersi, che la Tradizione popolare del Glocester era una Fisica Verità. Stabilì quindi la massima, che il vajolo vaccino comunicato all' Uomo per mezzo del *Virus*, o sia dell' umore contenuto nella cisti della pustola Vaccina, era un Preservativo infallibile dal Vajolo naturale, e comune. Non contento di questa sua persuasione aperse varie corrispondenze mediche fino dall' anno 1795., onde meglio combinare i fatti, e l' esperienze, e senza risparmio di fatiche, e di spese, si applicò a dimostrare questa scoperta, come superiore ad ogni eccezione. Da un rapporto fatto al Parlamento di Londra resulta, che Jenner aveva speso in viaggi, e in corrispondenze per stabilire la scoperta Vaccina, una somma non minore di seimila lire sterline.

Nell' anno 1798. colle Stampe di Londra pubblicò questo Filosofo le sue Osservazioni, e le sue Esperienze sul vajolo vaccino. Non fu il fanatismo del Partito, che esagerò i vantaggi del nuovo rimedio ; non fu l' impostura dell' Inventore, che accreditò la scoperta , per farsene una

Privativa, e un mezzo di sussistenza. Pubblicando Egli tutto il Processo delle sue Operazioni, e i metodi facili per ripeterle si espose alla controprova dei suoi Rivali, e provocò in certo modo, la Medicina, e la Chirurgìa a combatterlo con la ragione, e con l' esperienza.

Ma l' opposizione inevitabile per ogni nuovità scientifica dovette presto cedere all' impero dell' evidenza. Si riconobbe universalmente, che l' Inoculazione del vajuolo vaccino, e la sua virtù preservativa dai flagelli del vajolo umano, non era una scoperta del giorno, che avesse bisogno della sanzione del tempo per essere registrata tra le Mediche Verità, e tra le pratiche più salutari al Genere umano. Jenner, propriamente parlando, non ha inventato un rimedio straordinario contro il Vajuolo, ma ha comprovato un rimedio già conosciuto da tempo immemorabile in un angolo della Terra (a), e applicandolo

(a) *E' degno di osservazione il fatto che racconta il celebre Dottore de Carro nella sua* Storia della Vaccinazione in Turchìa in Grecia e nell' Indie, *pubblicata in Vienna nell' Anno* 1804.

Nel-

universalmente agl' Uomini lo ha reso cognito, e familiare in Europa. Egli dunque ha avuto il Primo la gloria di rendere comune una pratica, e un benefizio della Natura, che era limitato ad alcuni Paesi privilegiati, e che era in avanti sfuggito all' osservazione dei Medici, o di cui Essi non avevano bene calcolata l' utilità, nè scoperto i mezzi per propagarlo con sicurezza al Genere umano.

Non

Nell' adiacenze di Costantinopoli esistono due Villaggi l' uno chiamato Kiaghat – Ghanè, e l' altro Ayas – Aganei nei quali la Vaccina è Endemica a tal segno, che il Vajuolo non si manifesta che ogni dieci, o quindici anni sopra a un solo Individuo d' età Infantile, e senza che si comunichi a verun' altra Persona. Tutti gl' Abitanti hanno la Vaccina naturale, e quegli, che ha contratto il Vaujolo non ha avuto mai il benefizio antecedente della Vaccina. La peste che fa stragi nei luoghi circonvicini non attaccò mai questi felici Villaggi, nei quali se talora avviene che sia trasportato qualche Individuo infetto di peste Bubonica, non propaga mai il Contagio, anche quando perisce per la malattia.

Questo fatto è confermato da una visita solenne del-

Non potendosi applicare all' Inoculazione Jenneriana l' eccezione imponente di novità assoluta, ma solamente il carattere di novità relativa per coloro, che non la conoscevano avanti l'anno 1798., non è maraviglia che Essa, senza aspettare i tardi resultati del tempo sia stata adottata in Inghilterra, e nel Continente, come verità dimostrata per l' infallibile criterio di una lunga esperienza. Per questo motivo il Governo Brittanico dopo avere discusso nella Camera dei Comuni l' utilità dell' inoculazione Jenneriana, si credè autorizzato a proclamarla per l' organo del primo Ministro del Re *per la scoperta più grande*

---

della Legazione Francese presso la Porta eseguita li 20. *Luglio* 1803., *e ne fù trasmesso il Processo verbale all' Ambasciatore Francese residente a Vienna, il quale lo comunicò al Dottore de Carro. Da questo Fatto certo ne dedusse il Dottore* Auban *una virtù antipestilenziale nella Vaccina. Ma il Dottor Valli con gli ultimi suoi esperimenti fatti in Costantinopoli sulla propria Persona, non ha potuto confermare l' opinione del Dottore* Auban, *siccome Egli stesso ha confessato posteriormente.*

de, e la più importante, che la Società abbia fatto dopo la Creazione del Mondo.

Queste qualificazioni erano giustamente appoggiate ad un calcolo Ministeriale, da cui resultava, che morivano annualmente nei Regni uniti quarantacinque mila Persone per vajuolo naturale. Quindi si doveva alla scoperta di Jenner la conservazione annuale di questa massa imponente di Sudditi, e per questo titolo fu ad Esso accordata dal Parlamento di Londra sotto di 2. Giugno 1802. una gratificazione straordinaria di quaranta mila scudi, riservandosi la Camera dei Comuni di rinnovare a di lui favore la pubblica munificenza in più felici circostanze del Regno.

Mentre queste cose seguivano in Inghilterra, la Vaccinazione, già resa nota al Continente, per l' Opera pubblicata da Jenner nel 1798., faceva rapidi progressi nei Paesi più civilizzati. La Germania, la Francia, la Spagna, la Svizzera, e l' Italia hanno gareggiato, e gareggiano ancora nella Propagazione del vajuolo vaccino a benefizio dell' Umanità. Io non scrivo la Storia cronologica di questa Branca della Medicina, ma solamente mi limito ad esibire un idea

compendiosa della sua prima scoperta per distruggere con la verità del Fatto il malnato sospetto, che siasi adottata come infallibile un invenzione modernissima, quando è provata per l' Istoria, che l' Inoculazione del Vajuolo vaccino non è un Invenzione, ma una Scoperta di un rimedio praticato in alcuni Paesi da tempo immemorabile, e che propriamente può dirsi solo recente per quelle Nazioni, che prima non la conoscevano.

Non solo tra il Popolo, e tra i Grandi si è introdotta felicemente l' Inoculazione Vaccina, ma fino nelle Corti dei Prencipi è stata bene accolta, favorita, e protetta. S. M. Cattolica, e l' Imperatore di Germania hanno voluto segnalare sopra a tutti il loro spirito di Beneficenza, e il loro amore per l' Umanità, proteggendo la comunicazione di questo rimedio in tutte le Classi dei Sudditi, e in tutti i Paesi dei loro vasti Dominj. Il Re di Spagna fino del dì 30. Novembre 1803. fece equipaggiare a sue spese una Flottiglia nel Porto della Corrogna, provvista di Medici, e Chirurghi esperti nella Vaccinazione, e di Ragazzi in sufficiente numero per mantener fresco il Virus vaccino con le Inoculazioni da brac-

cio, a braccio durante la Navigazione, che era diretta ai Porti d' America per introdurre, e naturalizzare nelle Colonie Spagnole questo prezioso Preservativo contro gl'attacchi del Vajuolo Europeo. L' Imperatore Austriaco, e Germanico ha dato l' esempio dell' Inoculazione Vaccina nella sua stessa Real Famiglia, e non contento di questa pubblica testimonianza per persuadere al Popolo l' utilità del Rimedio, ha fatto comporre, e diramare tra i Sudditi delle Istruzioni volgari su i vantaggi della Vaccinazione per invitare i Padri, e le Madri di famiglia ad imitare l' esempio dei Regnanti, e a preservare i loro figli dai pericoli del contagio. Questo eccitamento partito dal Trono ha impegnato la Città di Praga a cooperare agli oggetti salutari del Principe, e a quest' effetto ha coniato delle Medaglie Emblematiche per distribuirle, come Marche d' onore, e di ricompensa a quei Chirurghi, e Genitori, i quali, o coll' innestare la Vaccina, o coll' offerire i Fanciulli volontariamente all' innesto promossero questo bene dell' Umanità. L' Istoria della Vaccinazione negli Stati Austriaci offre mille esempi luminosi della protezione di quel

Monarca, e degli utili effetti, che sempre derivano alle Scienze dal favore che ad esse viene accordato dal Trono.

Dai Medici di Germania è stata trapiantata l' Inoculazione vaccina fino nell' Indie Orientali . Al celebre Dottor *de Carro* tanto benemerito della Medicina, e della salute Umana per avere illustrato con le sue Opere, la Teorìa, la Pratica, e l' Istoria della Vaccinazione, deve l' Asia Meridionale il possesso di un rimedio sicuro contro le stragi del Vajuolo, che era straordinariamente micidiale in Oriente .

Sulla testimonianza di una Lettera a me scritta da questo chiarissimo Medico il dì 28. Ottobre 1804. io posso assicurare, che il Vajuolo naturale in Ceylan, in Sumatra, e nell' Isole di Francia, e di Bourbon , era così mortifero , che ne moriva un terzo per cento di quelli, che ne erano attaccati, ed il Vajuolo inoculato benchè mitigasse le stragi, uccideva ciò non ostante cinque individui sopra dugento inoculati. Per arrestare questo flagello il Dottor *de Carro* tentò di far pervenire all' Indie nell' Anno 1802. per la strada di Bagdad , e di Bombay il Virus vaccino, il quale, in così lungo

tragitto si conservò tanto illeso, ed attivo, che nel mese di Aprile 1804. erano già stati felicemente vaccinati in Ceylan più di 21. mila Individui. E' quindi cosa degna di osservazione, che la malattìa del Vajuolo indigena nell' Asia, e da Essa comunicata all' Europa, abbia in questa trovato un rimedio distruttore di un contagio straniero, e che gl' Europei stessi ne abbiano poi fatto dono gratuito a quei Paesi, che furono i propagatori di quel morbo pestilenziale in Europa. Questo fatto è una prova di più dell' equilibrio dei mali, e dei remedi in Natura, non meno che della superiorioriorità morale degli Uomini culti sulle nazioni degradate dall' ignoranza, e dalla barbarie.

La nostra Italia non fù l' ultima a profittare della scoperta Jnneriana, e non poteva esservi indifferente un Paese, in cui la Medicina è coltivata dai Dotti, e in cui fu così bene accolta fino dai suoi principj l' inoculazione del Vajuolo col metodo praticato in Oriente. L' illustre Medico Sacco di Milano, a cui io debbo il tributo della stima, e dell' amicizia, è il Jenner dell' Italia. Egli non si è limitato a una materiale imitazione dei metodi già conosciuti, ma applicando alla Vaccina-

zione l' Analisi, l' Osservazione, e l' Esperienza la più ragionata ha arricchito di fatti, e di Teorìe quest' Arte veramente salutare, e con le regole dell' Analogìa, ne ha dilatato la sfera, e ha fatto propriamente servire alla salute dell' Uomo la Scienza Veterinaria. Io debbo alla corrispondenza Medica con questo Antesignano della Vaccinazione Italica il mio incoraggimento alla Pratica, e alle di lui Opere scientifiche io debbo egualmente la mia persuasione.

Introdotta l' Inoculazione Vaccina nell' Italia superiore non poteva confinarsi in Essa, e stare lontano dal Regno d' Etruria, che gode gl' auspici benefici dell' augusta Casa Borbonica, che ha propagato nei due Mondi l' arte sicura di preservare le Popolazioni dalle stragi del Vajuolo. I dotti Medici dell' Etruria sempre gelosi di conservare alla Patria de' Redi, dei Targioni, de' Cocchi, e de' Manetti la reputazione ad Essa dovuta in Medicina, confermarono con gli Scritti, e con l' Esperienze la nuova Scoperta, e risvegliarono universalmente lo spirito d' imitazione. La memoria Accademica del chiarissimo Sig. Dottor Palloni, è una

la Lezione Teoretico-Pratica della Vaccina, a cui applicando Egli dottamente la Chimica ha fino investigato, e sviluppato in parte le verisimili Cause di questo fenomeno in Medicina.

Il Sig. Dottore Carradori di Prato sempre infatigabile negli Studi utili alla Società, fu sollecito d' illustrare la sua Patria facendola centro di grandi, e copiose Esperienze in Vaccinazione. Il nuovo Giornale dei Letterati, che si stampa in Pisa nel Bimestre di Settembre, e Ottobre dell' Anno 1804. riferisce tuttociò, che può interessare il Pubblico, e l' onore del Sig. Carradori sull' introduzione, e propagazione della Vaccina in Prato, ed io stesso sono testimone dello zelo, e dell' intelligenza di questo Medico, e dei suoi abili, e bene istruiti Cooperatori. All' amicizia, e all' impegno del Sig. Carradori per la diffusione della Vaccina in Toscana io debbo il primo germe di questo Virus Preservativo, che mi fu da Esso graziosamente trasmesso, per intraprendere un Corso d' Esperienze in Pistoja.

Dopo avere letto le Opere Magistrali, che illustrano questo Ramo della Medicina, io volli di buona fede applicar-

mi alle vie di Fatto, e incominciai nel dì 7. Marzo dell' Anno 1804 le mie prime Esperienze. I resultati mi sembrarono corrispondenti a quelli, che erano indicati per certi dai Maestri nell' Arte. Volli ciò nonostante diffidare delle mie cognizioni, e portai fino allo scrupolo, e direi quasi all' ingiuria lo Scetticismo. Per rassicurarmi nei miei giudizi mi proposi di confrontare le mie osservazioni con quelle degli abili Vaccinatori di Prato, ed ebbi la consolazione di riscontrare l' identità dei fatti, e l' uniformità dei giudizi. Stabilito su queste basi mi credetti nel dovere Paterno di comunicare al mio unico figlio il benefizio della Vaccina. Il resultato fu felice, come io l' aveva previsto, e ringraziai la Provvidenza di averlo preservato per questo mezzo dal pericolo più fatale nel cammin della Vita.

Dopo tutto ciò sarei stato incoerente, ingiusto, indegno del mio carattere, e in contradizione alla mia coscenza, se non avessi proclamato opportunatamente, che l' inoculazione del Vajuolo vaccino è un innocente, e sicuro Preservativo dal Vajuolo naturale; Che le voci di tutta l' Europa a favore dell' inoculazione Jenne-

riana non sono mensogne inventate dall' impostura, e propagate dallo spirito di partito, ma testimonianze autentiche della Verità, che finalmente si tradisce la confidenza degl' Uomini nei Professori di Medicina, consigliandoli a preferire alla Vaccinazione l' inoculazione comune, che è sovente fallace, e non è mai un innocente rimedio, ma un male minore, con cui si affligge l' Umanità.

I miei sentimenti, motivati dallo zelo, e sostenuti dal disinteresse, ebbero credito fortunatamente tra i Saggi della mia Patria, e trovai in tutte le Classi dei Genitori ragionevoli, e veramente amici dei loro Figli. Questa docilità spontanea mi ha dato comodo, e incoraggimento per propagare il benefizio della Vaccina, ed ho già la sodisfazione di contare in un anno trecento, e più Vaccinati, vale a dire, trecento, e più persone redente dai pericoli del Vajuolo, senza avere Esse comprato questa sicurezza con gl' incomodi, e con i travagli di una malattìa propriamente detta, e sostituita artificiosamente al Vajuolo.

In questo primo Anno della mia Pratica in Vaccinazione ho avuto ancora tutti i mezzi per corrispondere alle mol-

te richieste del Virus Vaccino, che mi sono state graziosamente dirette da alcuni Dotti Medici del Regno, ed il Virus stesso che ha propagato il Vajuolo Vaccino in Pistoja è stato sottoposto in Prato alla *Controprova*, ed ha effettivamente esentato degl' attacchi Vajuolosi le Costituzioni di tutti i Vaccinati, siccome resulta dal rapporto di questa pubblica esperienza registrato nel citato giornale dei Letterati nel Bimestre di Settembre, e di Ottobre dell' anno 1804. In quest' Anno medesimo, oltre quelle da me eseguite, si sono moltiplicate le inoculazioni vaccine nella Città, e nel Territorio di Pistoja per opera ancora dei nostri saggi Medici, e dei Chirurghi bene istruiti, che hanno in tutte le circostanze reso giustizia alla Verità, e favorito col consiglio, e coll' esempio questa Pratica salutare.

E' sperabile ancora che una concordia generale di sentimenti fra tutti i Medici dell' Etruria renda comune l' uso di un rimedio applaudito universalmente; dopo che lo stesso Collegio Medico di Firenze interrogato in nome del Governo ha sanzionato con voti unanimi l' indubitata utilità della scoperta

Jenneriana, e ne ha proposto al Real Governo medesimo la Protezione, e l' incoraggimento. Questo consiglio della saviezza, e della Persuasione, che tanto onora quel Corpo Rappresentativo della Facoltà Medica in Etruria, è stato una ragione di più per muovere l' animo ben disposto di S. M. la Nostra Regina Reggente ad accogliere sotto i suoi Auspicj benigni l' inoculazione Vaccina. L' Esempio veramente imitabile degl' Augusti suoi Genitori, e il Parere autorevole del Collegio Medico Fiorentino, non potevano lasciare dubbi sul merito della Scoperta, e sul dovere di propagarla in ogni Stato, in cui si consideri per base dell' umana Felicità la salute Pubblica.

A queste considerazioni io debbo sicuramente l' onore per me lusinghiero di essere stato autorizzato dal Real Governo fino del dì 13. Settembre 1804. a fare liberamente le mie esperienze di vaccinazione nello Spedale degli Esposti di Pistoja, facendo venire a questo effetto dalle Campagne per il tempo necessario all' esperienza un discreto numero di figli di Spedale di quell' età, che sarà reputata conveniente. Sono spe-

cialmente degne di pubblica notizia le significanti espressioni Proemiali del Rescritto Reale, perchè con esse *Sua Maestà la Regina Reggente reputa meritevole di essere incoraggita, e protetta la tanto utile Scoperta dell' Inoculazione del Vajuolo vaccino oramai generalmente applaudita*, e per contestare col Fatto la sua Protezione l' accoglie benignamente nei Regi Ospizi di Carità, e vuole che Essa faccia parte della Fisica Educazione dei Fanciulli, che più specialmente dipendendono dalle cure del Governo. Questo tratto della Sovrana Provvidenza marca un Epoca distinta nella Istoria della vaccinazione Toscana, ed io non la rammento con dettaglio, se non che per glorificare lo spirito della Legislatrice, e per produrre un argomento di più in favore dell' inoculazione vaccina.

Questo Saggio dei Fatti principali, che interessavano la scoperta Jenneriana parmi sufficiente al mio oggetto, e solo credo dovere aggiungere alcuni Teoremi, che sono i resultati della mia Pratica, e che possono servire alla Istruzione, e all' incoraggimento del Popolo.

I. In 300. e più Individui da me vac-

cinati in un anno non ho mai avuto riguardo all' Età , perchè ho sottoposto indistintamente all' operazione tanto gl' Infanti appena nati , quanto gl' adulti fino all' Età di anni 27. , ed ho ottenuto sempre in tutti la Vaccinazione d' indole benigna , e sicura . Quindi ho fissato la massima , che l' Uomo può essere impunemente Vaccinato in ogni Età ; ma è prudenza di sollecitare l' Inoculazione per prevenire il Vajuolo naturale .

II. Non ho mai avuto riguardo alla natura , e agl' accidenti delle stagioni , e non ho mai preparato , o predisposto i Vaccinati con Regime Medico , e ciò non ostante , la Vaccina ha sempre presentato i caratteri della vera , e non ha mai alterato il suo corso naturale . Dunque può Vaccinarsi con sicurezza in ogni mese del anno , e sono inutili le cure Mediche predisponenti .

III. Ho sottoposto alla Vaccinazione gl' individui di tutti i temperamenti , ed anche quelli apparentemente gracili , ed infermicci , o affetti da eruzioni cutanee anomale d' indole erpetica , o dalla crusta lattea , e dalla Scabbia . Per queste circostanze concomitanti la Vaccina non è degenerata in Spuria ; non si sono ag-

gravati i di lei sintomi ordinarj , e non ho mai avuto ragione di rimproverarmi un azzardo; anzi spesso ho osservato , che i suddetti esantemi preesistenti, dopo l' eruzione delle pustoie vaccine hanno preso un corso più benigno , e lo stesso è accaduto alle Rosolìe, e Ravaglioni, che sono qualche volta sopravvenuti all' inoculazione vaccina. Dunque è utile la vaccinazione a ogni temperamento, e non le sono d' ostacolo le affezioni esantematiche sopra indicate, anzi queste ricevono un lenitivo dalla concomitante, o antecedente eruzione vaccina.

I.V. Ho riconosciuto però per alcune esperienze bene istituite , che lo stato della dentizione infantile, o di altra malattìa costituzionale dei Vaccinandi non è il più conveniente per una felice vaccinazione. Quindi io non consiglio, e non azzardo nelle attuali Rosolìe, Ravaglioni, e altre simili alterazioni dell' economìa animale uno stimolo nuovo alla costituzione, che potrebbe essere qualche volta diversivo , ma che spesso potrebbe diventare un peggiorativo per una macchina inferma .

V. Debbo egualmente ratificare la mas-

sima che la Vaccina Spuria è più l' effetto della negligenza, o dell' imperizia dell' Operatore, che di un occulta causa degeneratrice del Virus bene scelto in principio, ben conservato, e bene applicato al corpo Umano. Quindi, non a comodo d' arte, ma in senso di verità, io concludo, che quanto è semplice, e materiale l' atto della Vaccinazione, tanto è difficile la scelta, e l' applicazione del Virus, e spesso per inesperienza, o disattenzione si mescola col *Pus*, e si falsifica la Vaccina.

VI. In tutte le Vaccinazioni da me eseguite ho esentato i vaccinati da qualunque precauzione, e i loro Parenti da qualunque cura Medica, o assistenza straordinaria, dall' Epoca dell' Innesto fino all' ultimo stadio, cioè all' essicazione delle pustole, hanno tutti continuato nella consuetudine del loro Regime: solo nel periodo della leggera febbre sintomatica, la natura medesima gli ha consigliati alla dieta, e al decubito, e nelle majorità dei casi questo sintoma febrile è stato appena sensibile ai Vaccinati, e non hanno variato neppure in questo stadio il loro metodo di vita. Confrontando questa Pratica con quella, che è ne-

cessaria nelle inoculazioni del Vajuolo comune, qual differenza! Chi non preferirà per questo solo motivo la Vaccinazione al solito Innesto, quando anch'essa non avesse altri vantaggi su quello?

VII. Io ho eseguito tutte le Vaccinazioni senza strumenti capaci di spaventare le Persone. Un sol ago è il mezzo, di cui mi servo per inserire il Virus tra l'epidermide, e la cute, e ho preferito sempre, quando è stato possibile, il metodo di vaccinare da braccio, a braccio all'uso dei fili infettati, o del Virus antecedentemente raccolto. Ma anche nelle Vaccinazioni operate con inserzione di fili, o di Virus ben conservato, ho sempre ottenuto resultati felici, ed ho evitato l'uso dei fili unicamente per risparmiare punture più profonde nel braccio del Paziente, e il successivo apparecchio per tenere i fili a contatto, che è inevitabile specialmente nei Fanciulli.

VIII. Coerentemente ai principj adottati dai più insigni Vaccinatori, io sono d'opinione, che una sola pustola di vera Vaccina sia sufficiente a preservare l'Inoculato dal contagio del Vajuolo. L'uso di più punture, e di più inserzioni di Virus in ambedue le braccia dei Vac-

cinati, non è motivato dalla necessità di procurare ad Essi una più estesa eruzione, o come suol credersi un più abbondante *sfogo* del presupposto ingenito veleno, ma è sostanzialmente un utile precauzione, per evitare il caso, che il Virus, per qualche combinazione, non compenetrando tra le due cuti, resti inutile, ed inattiva l' operazione.

Io costumo per questa ragione due leggere punture per braccio nei Fanciulli minori d' anni 12., e negli adulti le aumento fino a tre per braccio secondo la varia consistenza degli integumenti, che mi propongo di pungere, e non lacerare. Per confermarmi in questa Pratica ho anche osservato, che non sempre ad onta di eguali diligenze, ho ottenuto altrettante pustole, quante furono le punture; Nè questo difetto può imputarsi alla modicità del Virus inserito, perchè sono certo, per moltiplici esperienze, che quando realmente il Virus in qualunque dose è penetrato sotto l' epidermide, ha prodotto nel sistema animale lo stimolo necessario per la suscettibilità della Vaccina.

IX. I caratteri delle pustole, che distinguono la *vera* dalla *falsa* Vaccina

sono oramai notissimi, e così ben marcati dai Periti Vaccinatori, che un occhio pratico, e reflessivo non pare, che possa ingannarsi ne' suoi giudizj. Ma io debbo per la verità confessare, che ho incontrato qualche caso, in cui i segni distintivi della *Vera*, o *Spuria* Vaccina non erano abbastanza pronunziati, e decisi, per non lasciare alcun dubbio sul carattere assoluto delle pustole in questione (b). Questa Vaccina, che io chiame-

---

TRE FATTI BENE ASSICURATI COMPROVANO LA MIA TEORIA E PERCIO' GLI CREDO DEGNI DELL' ATTENZIONE DEI VACCINATORI

(b) *Nel dì 30. Aprile 1804. sottoposi all' Inoculazione Vaccina due Figli di Francesco Gerbi di Pistoja, cioè una Bambina per nome Teresa in età di anni sei di costituzione gracile, ed affetta quasi abitualmente da eruzione d' indole erpetica nella parte capillata della Testa, e Luigi suo Fratello in età di anni due, e di temperamento sano. Queste Inoculazioni furono da me caratterizzate per dubbie, e complicate, tanto per la figura delle pustole, e per la qua-*

li-

merei dubbia, o complicata, se fosse stata abbandonata all' inesperienza, o alla disattenzione dei Vaccinatori, avrebbe esposto l' Inoculato a una pericolosa con-

fi-

---

lità del fluido contenuto in esse, quanto per i sintomi concomitanti, e susseguenti all' Eruzione pustolare.

Per conoscere più intrinsecamente la specie della Vaccina, che mi sembrava dubbia in questi due Vaccinati, io propagai il Virus estratto dalle pustole della Sorella in altro suo Fratello per nome Tommaso in età di anni sette compiti, e ne derivò anche in esso una Vaccina egualmente complicata, e dubbia, come sempre avviene, che l' effetto sia analogo alla causa produttiva. Crescendo sempre in me l' incertezza, credetti allora espediente di esperimentare nella Teresa una seconda Inoculazione Vaccina, e fu questa da me eseguita nel dì 15. Giugno 1804.; ma le punture immediatamente essicarono senza attaccarle la costituzione, e senza avere dato neppure alcun segno esteriore d' irritazione locale.

Questa accidentale inattività del Virus Vaccino non mi sorprese, perchè è qualche volta comune col

Pus

denza in un falso Preservativo, o ad una seconda inutile molestia dopo una sicura Vaccinazione, benchè in ogni caso è sempre questo secondo un compenso mi-

---

Pus Vajoloso, e *perchè mi era noto, che lo stesso Dottor Sacco nella sua Opera grande sull'* Uso del Vajuolo Vaccino *riferisce diversi casi, nei quali Egli stesso ha inoculato inutilmente, anche per due volte lo stesso Soggetto, senza spiegare la causa di questo Fenomeno. Ma per rassicurarmi intieramente sul carattere di queste tre Vaccinazioni, io mi proposi fino d' allora d' istituire ulteriori Innesti nei Fratelli Gerbi per fare in essi altrettante separate Esperienze, ma credetti insieme espediente di lasciar correre un intervallo di tempo piuttosto lungo tra una Inoculazione, e l' altra nella veduta di rendere gl' Individui più suscettibili di un nuovo stimolo identifico, in proporzione, che questo si allontanava dall' epoca della prima irritazione, che si era evidentemente diffusa in tutta la costituzione degli Inoculati, e che aveva prodotto le descritte* Complicate *Eruzioni. E tanto più fu costante in questa opinione dopo il secondo inutile esperimento eseguito nella Tere-*

migliore del primo. Attesa la possibilità di questi rari casi ho creduto bene notarli all' unico effetto di far sentire generalmente la necessità di scegliere un Pe-

---

sa Gerbi, che mi provava col fatto, che la continuità degli stimoli identifici era in certi casi inattiva, e perciò volli aspettare migliori circostanze per non azzardare intempestivamente in Luigi, e Tommaso Gerbi una vana esperienza.

In questo mio progetto fui però sollecito di rendere conto delle mie osservazioni sopra questi casi speciali alla nostra Regia Accademia di varia Letteratura *in una memoria sull' Inoculazione Vaccina da me letta nell' Adunanza dei 6 Settempre* 1814. *e appoggiato a questo, e ad altri casi consimili motivai la mia opinione sulla esistenza di una terza specie di Vaccina, nè* Spuria *nè* Vera *decisivamente, ma che io preferiva di distinguere col titolo di* Complicata, *o* Dubbia, *e in tali casi proponeva* opportunamente *l' Inoculazioni, finche dal fatto fosse, ne' congrui casi, decisa ogni prudente incertezza.*

Non avendo mai perduto di vista questi tre Inoculati io ho avuto finalmente l' ultima decisio-

ne

Perito Vaccinatore , e di evitare i semplici materiali Operatori , che disonorano il rimedio , e compromettono la salute , o la Vita dei Vaccinati.

---

ne della mia incertezza . Nel dì 24. Aprile del corrente Anno 1805. fu la Teresa Gerbi sorpresa da discreto Vajuolo naturale , e comunicò successivamente il contagio a Tommaso, e Luigi suoi Fratelli, siccome io aveva dubitato, dopochè la malattìa dichiarata Vajuolosa nella Sorella aveva manifestato il carattere Spurio nella sua dubbia, *e* complicata *Vaccina. La riunione di questi tre casi Pratici conferma evidentemente la mia Teorìa sulla esistenza della terza specie di Vaccina , non dichiarata tale dalla inesperienza dell' Operatore, ma dalla reale complicanza degli accidenti, che ne rende incerta la Diagnosi.*

Forse io meriterò dalla rigida censura il rimprovero di essermi lasciato prevenire dal Vajuolo naturale in questi tre Vaccinati per un troppo lungo, e soverchio intervallo , che ho lasciato correre avanti di effettuare i secondi Innesti decisivi. Può essere giusta questa osservazione a mio carico, ma io torno a ripetere di essermi

X. Percorsi felicemente tutti gli Stadj della Vaccinazione non hanno giammai i miei Inoculati sofferto posteriormente alcuna malattìa, che potesse avere dei rapporto

---

indotto a tanta dilazione per escludere dalle ultime esperienze ogni ragione di dubitare, costituendo i già Vaccinati nell' intera, e perfetta suscettibilità di stimoli nuovi, e a quest' effetto, allontanando gli ulteriori Innesti, per quanto fosse possibile, dal periodo delle prime prove.

Ma la mala prevenzione degli Anti-Vaccinatori non si è limitata a questo addebito personale favorito da una buona apparenza per velare i loro progetti eversivi di tutto il sistema Jenneriano. Si è creduto di trar partito da questi Fatti snaturati ad arte per screditare il Rimedio, e per abolire in esso la Virtù Preservativa dal contagio Vajuoloso I tre Fratelli Gerbi (si è detto da questi Ragionatori) furono Vaccinati col metodo Jenneriano: i tre Fratelli Gerbi hanno contratto posteriormente il Vajuolo naturale; dunque l' Inoculazione Vaccina non preserva costantemente da questo Contagio.

A me pare che in buona Logica si dovesse più ragionevolmente argomentare così: La Vaccina dei

tre

porti , o delle dependenze con Veleno inserito nella macchina umana ; Non mi sono astenuto dalle Vaccinazioni , nei luoghi , e nei tempi , nei quali domi-

na-

---

tre Fratelli Gerbi fu dubbia , e complicata *a giudizio dell' Inoculatore; il Vajuolo contratto posteriormente da Essi, ha dichiarato , che la Vaccina comparsa* dubbia *in origine, fu* spuria *in essenza , e perciò inabile a preservarli dal contagio Vaiuoloso: dunque questi Fatti non derogano alla Virtù preservativa, che è solamente inerente alla* vera, e indubitata *Vaccina . Nè questi Fatti possono imputarsi a inesperienza dell' Inoculatore , perchè non ripose Egli una falsa confidenza in una* dubbia , e complicata *Inoculazione, ma anzi trasse dalla medesima nuovi motivi per confermarsi nella sua opinione, dell' esistenza di una terza Classe di Vajuolo Vaccino facile ad ingannare i meno Pratici Operatori .*

Invano dunque i nemici della Vaccinazione si affannano a spargere una malevola diffidenza , e tacendo le circostanze essenziali dei Fatti , artificiosamente gli accomodano per servire ai loro progetti , che in ultima analisi sono diretti a

dan-

navano i Ravaglioni, le Rosolie, le Scarlattine, le Anomalie, e i Vajuoli; Queste

danno dei loro simili, e non già a scapito dei Vaccinatori: Quale inversione d' idee! Se costoro fossero, come si vantano, gli amici dell' Umanità, dovrebbero sinceramente compiangere la perdita di un Rimedio, che fosse per un momento comparso utile, e quindi trovato falso, ed insussistente. Costoro al contrario pare, che si rallegrino, quando l' Arte salutare perde i suoi mezzi, e le sue risorse per diminuire i mali dell' Umanità. Ma a questa inversione d' Idee si aggiugne ancora la corruzione del cuore, per chè calunniano quei Rimedj medesimi, che l' Arte possiede, e proclama per infallibili, quando sono bene applicati, e quando hanno prodotto i veri resultati della loro attività.

Io tranquillo nella mia coscenza, e fedele alle mie massime d' imparzialità mi protesto di sottoporre l' autenticità dei Fatti narrati a qualunque onorata contraddizione, e di esporre egualmente alla Censura dei Dotti, e delle Accademie di Medicina la mia Opinione Teorica sui resultati di questi casi speciali, e la mia condotta Pratica nelle circostanze delle descritte Vaccinazioni.

ste circostanze esteriori non hanno avuto alcuna influenza maligna sul corso ordinario, e sulle conseguenze delle Vaccinazioni. Ad eccezione di qualche caso ben raro in trecento, e più vaccinati, in cui qualche pustola di natura vaccina è passata ad una leggera suppurazione, che non ha prodotto molestia, ne mi ha necessitato ad impiegare alcun rimedio, io non conto altri sinistri accidenti sopravvenuti all' essiccazione delle pustole, e al compimento totale di questa morbosa Inoculazione. Ho tenuto esatto registro delle Istorie de' miei vaccinati, e dello stato di loro salute dopo l' Innesto dentro l' anno, e posso quindi comprovare, che in questo periodo, alcuna vicenda non ha compromesso l' innocenza del rimedio, neppure agl' occhi inesperti; e Volgari, che giudicano dalle sole apparenze. Ma debbo però rammentare al Popolo, che la Vaccinazione preserva dal Vajuolo senza ingerir cause, e pericoli di nuove malattìe, ma non preserva da tutti i mali, ai quali è necessariamente per tante cause soggetta l'Umanità. Se io proclamassi nella Vaccina questo preservativo generale, meriterei di essere inserito

nel ruolo di quei Venturieri , che per malizia , o per ignoranza si occuparono lungo tempo nella scoperta della *Pietra Filosofica*, e dell' *Oro potabile* , per vendere ai crudeli , il Privilegio di Mida , e l' Immortalità .

XI. Non ho ancora esposto alcuno dei miei Vaccinati ad una controprova diretta , e pubblica per ratificare solennemente la virtù preservativa del Vajuolo Vaccino; ma posso con sicurezza dichiarare sopra Documenti guistificativi , che nell' autunno dell' anno 1804. essendosi manifestato il contagio del Vajuolo umano in Pistoja , alcuni dei miei Vaccinati, abitando in case ristrette, continuarono non solo a convivere liberamente con i Vajuolanti , ma ancora a condormire nello stesso letto in tutto il corso della malattìa . Non ostante questa libera, e continua pratica con i miasmi Vajuolosi , essi furono sempre immuni dal contagio, e da qualunque ben piccolo accidente morboso , che potesse far dubitare, non dirò i Medici istruiti, ma le Persone più idiote , e i mal prevenuti contro la Vaccina . E' osservabile ancora che il Vajuolo dominante in quel tempo non era di carattere benigno

perchè dai Registri mortuarj della soia Parrocchia di S. Paolo, in cui si manifestò per la prima volta il Vajuolo, vi si mantenne costantemente nel periodo dell' influenza, resulta che in due mesi morirono sette Ragazzi di Vajuolo sopra quaranta, che furono in quel periodo affetti dal Contagio. Voglio ancora fare avvertire, che i Vaccinati, che senza danno stettero a contatto con i Vajuolanti, avevano già subita la Vaccinazione alcuni da mesi sei, e mezzo, e altri da mesi sette, e mezzo avanti l' epoca della comparsa del Vajuolo nelle loro stesse abitazioni; lo che parmi molto osservabile per escludere l' obietto della virtù temporaria attribuita gratuitamente alla Vaccina per gli effetti preservativi dal Vajuolo comune.

Le idee istoriche, e le osservazioni pratiche da me compendiate mi sembrano sufficienti ad istruire, e ad animare il Popolo per l' adozione di un Rimedio, che conta oramai per oppositori pochi Medici, e per Panegiristi le più insigni Accademie, e tutte le Persone illuminate. Io sarò ben ricompensato della mia intenzione, se a questo piccolo scrit-

to Popolare, dovrà una volta qualche Padre di famiglia la vita, e la salute dei suoi Figli. Io avrò in ogni caso la consolazione di avere tentato, per tutti i mezzi possibili di naturalizzare nel mio Paese questo frutto Vitale trapiantato dall' Inghilterra, e di bandire dal più bel clima d' Italia il contagio mortifero del Vajuolo.

FINE

CORREZIONI

Pag. 18. v. 13. ove dice *Ayas - Aganei*
leggasi - - - - *Ayas Agà*
Pag. 40 v. 20. ove dice *proponeva opportunamente*
leggasi - *proponeva di ripetere opportunamente*